



COMUNE DI MONTELLA

Provincia di Avellino

Assessorato alle Risorse strategiche

La Fiera dei Santi Martiri

Note storiche

a cura di Salvatore Bonavitacola



(Foto Carlo Ciociola)

Montella, agosto 2003

COMUNE DI MONTELLA

Provincia di Avellino

Assessorato alle Risorse strategiche

La Fiera dei Santi Martiri

Note storiche

a cura di Salvatore Bonavitacola

Montella, agosto 2003

La fiera dei Santi Martiri fu istituita il 17 marzo 1835 con decreto di Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie. Il decreto autorizzava il Comune di Montella “a celebrare” la fiera annualmente “in ogni ultima domenica di agosto, cominciando dal sabato e terminando il lunedì”.



Decreto di istituzione della Fiera dei Santi Martiri firmato da Re Ferdinando II

La fiera si svolgeva in Piazza Bartoli, tra la piazzetta posta dietro la Chiesa di Santa Maria del Piano, lo spazio antistante la Chiesa stessa e il monumento del SS. Salvatore, e lungo il “Ponte”, l’attuale via Michelangelo Cianciulli.

Era di “*poca importanza*” come le fiere che si tenevano nei limitrofi comuni di Bagnoli, Cassano, Nusco, Montemarano, Volturara e Torella. Infatti, i generi principali che vi si vendevano erano “*alimenti commestibili a minuto ed ortaggi*”, ma soprattutto animali, quali “*vacche, maiali, pecore, capre, animali da soma*”¹, necessari per il lavoro dell’uomo e per il sostentamento alimentare di tutta la sua famiglia.

Nonostante questo carattere, questa ristretta presenza di generi commerciabili, “*la funzione determinante svolta dalle fiere è uno degli aspetti salienti dell’organizzazione economica*”² a partire già dal Medioevo. Non c’è paese o comunità, infatti, in cui non si celebri almeno una fiera.

Le fiere (*nundinae*), benché posteriori, non hanno nessun “*rapporto di filiazione*” con quei piccoli mercati che prosperarono in ogni parte d’Europa sin dal IX secolo.

Infatti, mentre i mercati locali hanno lo scopo “*di provvedere all’alimentazione corrente della popolazione residente*”, donde “*la loro cadenza settimanale, la loro sfera di influenza assai limitata e la restrizione della loro attività alla vendita e*

¹ Archivio Storico del Comune di Montella. Notizie desunte da un prospetto datato 17 maggio 1866

² Henri Pirenne, *Storia economica e sociale del Medioevo*, Newton 1997

*all'acquisto al dettaglio*³, le fiere, al contrario, costituiscono “*appuntamenti periodici di mercanti di professione. Sono centri di scambi, soprattutto scambi all'ingrosso, che si sforzano di attrarre [...] il maggior numero possibile di uomini e di prodotti. [...] Non escludono niente e nessuno; ogni individuo, qualunque sia la sua patria, ogni oggetto negoziabile, qualunque sia la sua natura, ha la garanzia di esservi ben accolto. [...] Tra la fiera e il mercato locale, il contrasto non è dunque una semplice differenza di dimensioni, bensì di natura*”⁴.

Le fiere hanno origine nell’XI secolo con la rinascita del commercio. Sono di quell’epoca le fiere più antiche e tra il XII e il XIII secolo assistiamo ad una crescita ininterrotta del loro numero.



Una edizione degli anni '20 della fiera che si svolse in Piazza Bartoli

Le fiere, dunque, si moltiplicano sempre di più “*a mano a mano che la circolazione, facendosi più intensa, ha conosciuto una maggiore penetrazione. [...] L'importanza di una fiera è indipendente dall'importanza del sito in cui è istituita. E non è difficile comprenderlo, dal momento che la fiera è soltanto un luogo di incontro periodico per una clientela lontana e che l'afflusso di persone non dipende dalla minore o maggiore densità della popolazione locale*”⁵

Sarebbe qui troppo lungo descrivere quei processi economici e sociali che nel corso dei secoli hanno portato allo sviluppo e alla trasformazione del commercio. Diciamo soltanto che questi processi favorirono la crescita delle fiere sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, tanto che divennero un fenomeno non solo economico ma anche sociale.

Ma è nella prima metà del XIX secolo che si assiste a un continuo diffondersi di fiere e mercati annuali. Nel solo Regno delle Due Sicilie ne vengono istituite circa quattrocento.⁶

Le fiere si svolgono prevalentemente nei mesi autunnali o in periodi immediatamente precedenti (fine agosto o inizio settembre), e nei mesi primaverili, con un calo durante l'estate; l'attività è praticamente nulla nei mesi di dicembre e di gennaio.⁷

³ Henri Pirenne, *op. cit.*

⁴ Henri Pirenne, *op. cit.*

⁵ Henri Pirenne, *op. cit.*

⁶ Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, Anno 1844, Fascicolo N. 68

Bisogna inoltre tenere conto che nell'organizzazione delle fiere c'erano da rispettare anche le esigenze dei comuni vicini in modo da non danneggiarsi a vicenda.

Per quel che riguarda la collocazione nell'arco della settimana si può notare che nella prima metà dell'Ottocento le fiere si svolgono prevalentemente il lunedì ed il martedì, quasi mai il venerdì e il sabato.⁸

Come si è detto le fiere costituivano un momento importante di incontro e di scambio, e il contadino che andava alla fiera per vendere il bestiame o per comprarlo ricorreva ad una figura particolare quanto importante per la trattativa, il sensale, “*zanziàno*” in dialetto montellese. Questi “*agenti di commercio*”, come li definiremmo oggi, erano eccezionali perché dovevano, nello stesso tempo, garantire tanto il compratore quanto il venditore, ma fondamentalmente dovevano cercare di concludere l'affare facendo contenti entrambi. Gli affari si concludevano con una stretta di mano. Il sensale dopo aver sentito le due parti anche separatamente, parlando sottovoce all'orecchio ora all'uno ora all'altro, come per confidare un segreto, univa le mani del venditore e del compratore e concludeva il patto. Il prezzo era fissato e tutto era regolato sulla parola.

Per tutto l'Ottocento assistiamo ad un continuo sali e scendi nel numero delle fiere e dei mercati; infatti, mentre in alcune zone il numero continua ad aumentare per tutto il secolo, in altre continua a diminuire sino alla quasi completa sparizione in alcune aree. Durante questo secolo molte fiere cambiano di nome, la durata aumenta o diminuisce, il periodo in cui si svolgono viene cambiato: tutto ciò può essere attribuito allo sviluppo o alla decadenza economica della zona in cui si svolgeva una data fiera o mercato.

E a questa legge non sembra essere sfuggita anche la comunità montellesi e la nostra fiera dei Santi Martiri.

Se nel 1863 la fiera si teneva regolarmente nei modi e nei termini fissati dal decreto di istituzione, da un documento del 1873 si appura che nel “*Comune non si fanno fiere e mercati. Trovasi una fiera d'antica autorizzazione detta dei Martiri?*” che si svolge “*l'ultima domenica di agosto, ma anche questa è cessata, o per lo meno non à veruna importanza?*”⁹ I tre giorni originari previsti nel decreto di istituzione si riducono, quindi, a uno.

E la stessa situazione la troviamo negli anni successivi.

Nel 1878 la fiera, che si continuava a tenere solo nell'ultima domenica di agosto, era andata “*a svanire perfettamente?*”¹⁰ Il 27 febbraio 1879 il Sindaco di Montella comunica alla Camera di Commercio ed Arti di Avellino che il Comune “*ha una sola fiera annuale, che ricorre nell'ultima domenica di agosto, [...] ed un mercato in ogni domenica [...]. Debbo però manifestare a V.S. che tanto la fiera annuale, che il mercato settimanale sono cessati, o per lo meno non hanno veruna importanza, non vendendosi che solo qualche maiale?*”¹¹

La crisi della Fiera dei Santi Martiri portò il Consiglio Comunale di allora ad istituire una nuova fiera. Con deliberazione del 14 novembre 1889 venne istituita una fiera nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio di ogni anno “*nel largo detto Avanti Corte, lungo la via Ospizio?*”. La proposta fu del consigliere Boccuti, il quale si fece portavoce dei “*voti di questa popolazione di vedere istituita una fiera, di cui si sente il difetto. In ogni Comune può dirsi che vi esistesse una fiera o mercato, meno che in questo di Montella, che è il più popolato rimpetto (sic!) agli altri ed ha una produzione ubertosa, e varia specialmente in generi di frutti, e non manca di località opportune, e d'acque abbondanti, e può offrire ogni specie di comodità per i forestieri che vi concorressero. Per lo che lo stesso Consigliere Boccuti, considerato che tornasse opportuno di stabilirsi questa Fiera*

⁷ Idem

⁸ Idem

⁹ Archivio Storico del Comune di Montella

¹⁰ Idem

¹¹ Idem

nella ricorrenza della Festività solenne della Madonna delle Grazie, che ricade nel 2 luglio, e nei giorni 30 Giugno e 1° e 2° Luglio di ogni anno, destinandosi il sito detto *Avanti Corte* lungo la via *Ospizio*".¹²

La fiera, "*di non grande importanza*", venne autorizzata dal Prefetto di Avellino con decreto del 4 luglio 1891 e si svolgerà fino agli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, aggiungendosi o sostituendosi, in alcuni periodi, a quella dei Santi Martiri.

Si giunge nell'anno 1921, quando l'allora Sindaco Gerardo Ciociola, con un pubblico manifesto del 18 agosto avvisa la cittadinanza che il 28 agosto di quell'anno si sarebbe tenuta "*la fiera dei Santi Martiri, istituita da tanti anni*", che "*per indolenza, è andata quasi scomparendo*" e che "*per lo sviluppo economico agricolo industriale deve riavere il suo antico sviluppo*".¹³

Un "*Comitato volenteroso*" si era fatto promotore di questa rinascita. L'auspicio era quello di vedere "*il concorso dei paesi vicini*", ma si volle privilegiare la partecipazione degli allevatori locali, "*non tanto alla fiera quanto alla mostra a premi*" che era stata istituita a stimolo proprio degli allevatori. L'appello, dunque, era rivolto a tutti i "*proprietari di animali a menarli nei locali della fiera, ove oltre a poter contrattare su buoni prezzi troveranno dei premi di incoraggiamento*".



Fiera dei Santi Martiri del 1921 - Il puledro premiato con il proprietario Pasquale De Marco

Per l'occasione fu stilato anche un regolamento. La Fiera si doveva svolgere "*fra la Piazza Avanti Corte, pel Corso Umberto I, e la via che mena al fiume Calore*". Il bestiame doveva essere collocato "*fra lo spazio avanti la Caserma*" dei Regi Carabinieri e "*la via che mena al Molino*", mentre i "*venditori di generi alimentari, di mercanzie, ecc. piglieranno posto dalla sede della Cassa Agraria lungo i marciapiedi del Corso Umberto I a tutta la Piazza Avanti Corte*". La Fiera doveva restare aperta al pubblico dalle "*ore pomeridiane di sabato 27 a tutto il 28*". In quest'ultimo giorno, la fiera doveva aprire "*alle ore 6 antimeridiane*" con proibizione "*di contrattare prima di tale ora*". La premiazione del bestiame sarebbe avvenuta "*dalle ore 8 alle ore 10 del giorno 28*".

La premiazione prevedeva l'assegnazione e la distribuzione di premi e di 20 diplomi, questi ultimi così divisi: 2 diplomi con medaglia d'argento, 4 diplomi con medaglia di bronzo, 14 diplomi d'onore con medaglia da

¹² Idem

¹³ Idem

doversi coniare a spese di richiedente. Le spese delle eventuali fotografie degli animali premiati dovevano essere a carico degli “*espositori*”.

Si dispone dell'elenco dei premiati:

Premi in danaro

Bovini

1) Toro <i>razza indigena</i>	Bosco Giuseppe	£, 40,00
2) Torello <i>razza indigena</i>	Fiore Salvatore	£, 25,00
3) Vacca da latte	Bruno Salvatore	£, 25,00
(storno premio pecore)	Montorio Giuseppe	£, 30,00
4) Vitella da latte	Coscia Dario	£, 25,00

Equini

5) Cavalla <i>fattrice</i>	Bosco Giuseppe	£, 40,00
6) Puledro	De Marco Pasquale	£, 25,00

Caprini

7) 10 capre con caprone	Colicino Carmine	£, 20,00
-------------------------	------------------	----------

Suini

8) Scrofe <i>razza locale pregne</i>	Marano Domenico	£, 20,00
9) Verro	Vuotto Angelo	£, 20,00

Diplomi con medaglia d'argento

Gruppo equini	Bosco Giuseppe
Gruppo bovini	Bruno Salvatore

Diplomi medaglia di bronzo

Cavalla <i>fattrice</i>	Coscia Ettore
Cavalla <i>fattrice</i>	Gallo Giuseppe
Scrofa con lattonzoli	Carfagno Luigi
Torello da allevamento	Chiaradonna Alessandro

Diploma d'onore

Cavalla <i>fattrice</i>	Montagna Carmine
Scrofe con lattonzoli	Lomazzo Vittorino
Gruppo bovini	Palatucci Salvatore fu Luigi
Puledro	Giallanella Feliciano (Guardia)
Mulo	De Marco Rocco
Cavalla con puledro	Buccella Domenico
Gruppo vacche	Bosco Alessandro
Gruppo scrofe	De Stefano Rocco fu Filippo
Maiali Casertani	Di Lascio Paolo (Acerno)
Maiali indigeni	Pastore Antonio (Montemarano)
Scrofa con lattonzoli	Marano Antonio

Le proteste e gli insoddisfatti facevano parte anche della società di allora. Gaetano Marano, figlio di Domenico, che aveva ritirato il premio di 20 lire per le sue “*scrofe razza locale pregne*”, restituì 12 lire, avendone spese otto per la fotografia, ritenendo che la giuria aveva “*compiuto delle ingiustizie*”. La giuria decise di mettere tale somma “*a fondo di cassa per la fiera del venturo anno*”.¹⁴

Una parte della spesa sostenuta per i premi gravò sul contributo concesso dal Ministero dell'Agricoltura per l'attivazione di iniziative zootecniche nella provincia.

Probabilmente l'iniziativa della mostra a premi del bestiame fu ripetuta anche nei successivi anni. Dai documenti esistenti nell'Archivio Storico del Comune ci è dato solo di sapere che la stessa esperienza fu ripetuta nel 1938. L'allora Podestà, Avv. Vincenzo Bruni, adottò una deliberazione per stanziare la somma di “*lire mille di premi da concedere ai migliori espositori di animali bovini, equini, ovini, e da cortile*”. Anche qui, l'iniziativa di istituire dei premi scaturiva dalla “*necessità di potenziare al massimo l'unica fiera*” in calendario, “*spronando colla concessione di premi lo apporto di animali*”, e che per i “*continui spostamenti e per la mancanza della necessaria diffusione di propaganda*” era rimasta “*una scarsissima manifestazione*”



Fiera dei Santi Martiri del 1938 - Esposizione degli animali nel Largo dell'Ospizio

Con pubblico manifesto del 9 agosto 1938, il Podestà annunciava che il prossimo 31 agosto si sarebbe tenuta la fiera dei Santi Martiri “*nel piazzale antistante alla caserma dei CC. RR.*”.

Gli allevatori di Montella furono invitati ad personam alla fiera perché conducessero i loro “*animali allo scopo di rendere più importante la fiera e accreditarla per l'avvenire*”.¹⁵

I premi vennero consegnati il giorno stesso della fiera. La commissione, costituita dallo stesso Podestà, dal Dottor Federico Buttiglio, veterinario Consorziale dei Comuni di Montella e Cassano, dal Dottor Alessio di

¹⁴ Archivio Storico del Comune di Montella. Verbale di premiazione. Vale la pena ricordare anche come era composta la giuria. Il presidente era Costantino Gambone, futuro podestà di Montella, e i componenti erano Bosco Alessandro, Caldarone Ferdinando, Ciociola Gaetano e un dottor Angelo il cui cognome non sono riuscito a decifrarlo.

¹⁵ Gli allevatori invitati furono: Pascale Giuseppe di Raffaele, Giuliano Vincenzo, Dell'Angelo Damiano, Dell'Angelo Pasquale e “fratello”, Fierro Cesare fu Emiddio, Carbone Luca fu Generoso, Pascale Pietro fu Giovanni, Schiavo Allegra di Carmine, Granese Alfonso di Gaetano, Marano Alfonso, Carfagno Carmine, Giuseppe Celetta, Di Nolfi Pasquale, Di Genova Nicodemo, Carfagno Carmine fu Angelo, Carbone Vincenzo, Cianciulli Salvatore fu Nicola,, Varallo Felice, Cianciulli Antonio, Dell'Angelo Gaetano, Pizza Giuseppe, Carfagno Generoso di Angelo, Di Genova Pasquale. Incaricati per la consegna degli inviti furono Montorio Raffaele e Di Benedetto Vincenzo.

Napoli veterinario di Bagnoli Irpino e dal Prof. Cav. Vittorio Ambrosiani, Reggente della Cattedra di Agricoltura di Sant'Angelo dei Lombardi, assegnò agli allevatori i seguenti premi per l'ammontare complessivo di £. 830,00:

1) Bello Giovanni, proprietario del toro 1° classificato	£. 100,00
2) Bruno Annibale, proprietario della vacca da latte 1° classificata	£. 100,00
3) Colicino Carmine, proprietario della vacca da latte 2° classificata	£. 50,00
4) Carbone Luca e Granese Alfonso, ex equo, classificati per il miglior gruppo di bovini allo stato brado	£. 100,00
5) Bosco Alessandro, proprietario del miglior gruppo di equini	£. 100,00
6) Raimo Giuseppe, proprietario della cavalla fattrice 1° classificata	£. 100,00
7) Ziviello Rosa, proprietaria della cavalla fattrice 2° classificata	£. 50,00
8) Bosco Alessandro, proprietario del miglior puledro di 2 anni	£. 50,00
9) Moscardello Giuseppe, proprietario del gruppo di capre 1° classificato	£. 40,00
10) Bosco Alessandro e Adesso Carmine, ex equo, classificati per gruppo di capre 2° classificato	£. 40,00
11) Carfagno Vincenzo, proprietario della scrofa 1° classificata	£. 20,00
12) Capone Agostino, Iannella Salvatore, Varallo Luciano e Cammarino Alfonso, ex equo, classificati per la scrofa 2° classificata	£. 60,00
13) Apicelli Domenico, proprietario del miglior gruppo di animali da cortile	£. 10,00
14) Boccuti Giuseppe, proprietario della migliore coppia di conigli da carne	£. 10,00

Per lo svolgimento della fiera furono sostenute anche altre spese, tra le quali £ 66,00 “per fotografie eseguite in occasione della fiera”, e £ 23,80 per la costruzione di un abbeveratoio per gli animali.



Fiera dei Santi Martiri del 1938 - Esposizione degli animali lungo la via che porta al fiume Calore, l'attuale via Ing. Cianciulli

Altra importante circostanza da riferire riguarda la fiera del 1927.

Il Podestà con ordinanza del 27 agosto 1927, “*ritenute giuste e fondate le istanze di numerosi cittadini tendenti a far ripristinare il luogo della Fiera in Piazza Bartoli, anziché in quella Avanti Corte*”, dispose “*farsi luogo alla Fiera dei SS. Martiri, cominciante da oggi sabato 27 volg. fino al 29 detto, in Piazza Bartoli, spazio avanti al monumento del SS. Salvatore, piazzetta dietro la chiesa, via Ponte, facendo obbligo a tutti i concorrenti di installarvi le proprie mercanzie o bestiame*”. Con tale ordinanza il Podestà volle ripristinare lo svolgimento della fiera nell'originario luogo “*perché più comoda per tutti i cittadini di Montella ed ai forestieri concorrenti, ed anche perché le Funzioni dei SS. Martiri si venerano nella Chiesa Collegiale S. Maria in Piano ed ivi esposti al pubblico*”.¹⁶

Anche nel 1928, e probabilmente per diversi anni, la fiera si tenne in Piazza Bartoli, negli stessi luoghi dell'anno precedente.¹⁷

Nel 1929 la fiera si svolse regolarmente dal “*mezzodì del sabato al mezzodì della domenica*” e il bestiame che si commerciava era costituito da “*somari e maiali di razze nostrane dei paesi limitrofi*”.¹⁸

Nel 1934, invece, la fiera dei Santi Martiri, considerata la più importante rispetto alle altre, si tenne solo nell'ultima domenica di agosto.¹⁹

Vale anche la pena accennare che a Montella furono istituite altre due fiere.

La prima, istituita in onore del SS. Salvatore con deliberazione del Consiglio Comunale del 31 marzo 1922, si teneva nei giorni 5, 6 e 7 agosto.²⁰ Anche questa fiera era di poca importanza e fino a tutto il 1934 si svolgeva ancora, ma solo nei giorni 5 e 6 di agosto, come risulta da documenti esistenti nell'Archivio Storico Comunale.

L'altra fiera, cosiddetta di Sant'Antonio, fu istituita il 6 settembre 1932 dal Podestà Costantino Gambone, da tenersi nei giorni 12 e 13 giugno “*davanti al Monastero di S. Francesco a Folloni ed alla Chiesa annessa*”.²¹

¹⁶ Archivio Storico del Comune di Montella

¹⁷ Idem

¹⁸ Idem

¹⁹ Idem

²⁰ Idem

L'approvazione prefettizia arrivò il 27 marzo dell'anno successivo, ma solamente nel 1934 si tenne la prima fiera. Il Podestà con pubblico manifesto del 18 maggio avisò la cittadinanza che nei giorni 12 e 13 giugno di quell'anno si sarebbe svolta la fiera di Sant'Antonio “nell'ampio piazzale antistante il Convento” in occasione della “riapertura al culto della chiesa di S. Francesco a Folloni, la riattazione del Convento omonimo e con il ripristino della comunità religiosa”.²²

Non si hanno notizie per gli anni successivi, ma non è da escludere che si tenne solamente per quella circostanza.

Ritornando alla Fiera dei Santi Martiri, essa subì, come era naturale che accadesse, una battuta di arresto durante il periodo della seconda guerra mondiale, per riprendere la sua attività immediatamente dopo.

Delle più recenti edizioni è storia nota a tutti.

L'auspicio è che la Fiera dei Santi Martiri possa diventare, un giorno, fiera campionaria.



Per questo lavoro, piccolo e modesto, ringrazio la D.ssa Teresa Bruno, Responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Montella, Domenica Gambone per la collaborazione, il Prof. Carlo Ciociola, Pietro Sica e Vincenzo Molettieri per le fotografie.



²¹ Idem

²² Idem